

ALLEGATO B

COSTITUZIONE ED EDUCAZIONE – Note da un'intervista a Luigi Berlinguer

Si deve alla costituzione italiana il merito di aver fondato una democrazia avanzata e progressista carica di valori ideali tuttavia non in tutti i campi questo grande valore si manifesta compiutamente e cioè ci sono delle esigenze di sviluppo sociale che ai tempi della elaborazione di quel testo non erano maturati a sufficienza; questo è vero particolarmente nel campo del diritto all'istruzione perché la sensibilità costituzionale è esercitata particolarmente rispetto al primo ciclo e meno rispetto all'istruzione secondaria superiore laddove la sensibilità sociale di espansione delle conoscenze del sapere si rivolge ai giovani capaci e meritevoli e non a tutti. Allo stato attuale l'obiettivo primario è quello di riuscire ad ottenere che a scuola vadano tutti fino al compimento del proprio ciclo di istruzione. Non dovrebbe esistere unicamente il diritto ad iscriversi a scuola per tutti, o ad affacciarsi alle porte della scuola per tutti, ma dovrebbe esistere anche un diritto al successo formativo, al fatto cioè che si deve favorire che ci siano proficui risultati per tutti, scontando ovviamente le differenze di rendimento, di capacità e d'intelletto. Tale sensibilità non è chiara in costituzione perché nel terzo comma dell'articolo 34 si assicura il sostegno dello Stato per il raggiungimento dei più alti gradi degli studi soltanto ai capaci e meritevoli e quindi di fatto si delinea una scuola discriminatoria. Questo non significa regalare il titolo o favorire una scuola facile e mistificante, la scuola deve sempre essere seria, e si deve sempre studiare. Il percorso di studi potrebbe essere organizzato favorendo le diversità, le inclinazioni, le attitudini in modo da sostenere lo sforzo di apprendimento per tutti utilizzando anche le maggiori o minori disponibilità intellettuali di chi impara. Si aggiunga un'altra componente: la scuola non è una purga in quanto non può procedere in modo autoritario attraverso una pura imposizione, dettata dall'alto. La scuola deve richiedere l'impegno necessario di studio, ma deve anche favorire l'accesso ad esso. Quindi tutta l'organizzazione scolastica e la diversa strumentazione dei corsi dovrebbero andare incontro alla preferenziale disponibilità dei diversi temperamenti e caratteri dei discenti. È questa la ragione per cui, oltre alle discipline logiche matematiche, occorre inserire la sollecitazione della creatività artistica ed il relativo ampliamento degli orizzonti culturali del curriculum. In altri termini i valori costituzionali dell'educazione sono prima di tutto la capacità di fornire a qualunque cittadino un apparato di conoscenze che ne consenta una proficua partecipazione alla responsabilità democratica del paese. Una democrazia è tale se si favorisce la componente partecipativa, non solo quella rappresentativa. Il cittadino deve essere parte attiva della democrazia, non può essere titolare di diritti solo passivi. E l'istruzione, o più complessivamente l'attività educativa, rappresenta la base operativa e proficua della stessa partecipazione, la preconditione culturale affinché possa esistere partecipazione democratica. Ne consegue che l'attività educativa e le diverse azioni educative non possono consistere esclusivamente in una mera trasmissione di conoscenze ex cathedra ma devono tendere a sollecitare un protagonismo attivo nell'imparare. E questo è certamente compito della struttura scolastica e del suo impianto pedagogico, ma deve diventare anche l'atteggiamento e la filosofia dell'apprendere che caratterizza il protagonismo giovanile dentro l'istruzione. Dal punto di vista della funzione docente occorre che la formazione e la definizione del profilo professionale degli insegnanti non si limiti a garantire la capacità di interpretare la propria preparazione come sola

conoscenza disciplinare, della materia, ma si miri ad un intreccio permanente e costante fra conoscenza disciplinare e possesso degli strumenti di formazione civica del discente, formazione del futuro cittadino, capacità di discutere con gli altri, di operare con gli altri, di costruire una propria responsabilità di comportamento in una organizzazione sociale così rilevante come la scuola, anticamera della più complessa organizzazione che è la società stessa.